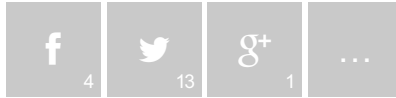


&gt; 18

CONDIMSIONI



# #VeryBello, l'ennesima "storia italiana"



Federico Chesi

Pubblicato gennaio 27, 2015



Il portale VeryBello! lanciato dal ministro dei Beni culturali e del Turismo Dario Franceschini, insieme al ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, e al commissario Expo, Giuseppe Sala per dare risonanza agli eventi in occasione dell'Expo ripropone, ancora una volta e tristemente, i limiti concettuali e operativi che caratterizzano le intenzioni digitali degli Organi istituzionali.

Per prima cosa, la scelta di rifarsi a stereotipi per promuovere l'Italia all'estero. In questo caso, sotto gli occhi di tutti è quel nome "VeryBello!" che sta impazzando sui social, preso di mira e a ragione. La domanda è: perché un nome così? Perché ripercorrere la scia della "pen is on the table" che caratterizza l'inglese stentato con cui vengono identificati appunto gli italiani nel mondo? L'occasione era davvero ghiotta per uscire da questo circolo vizioso e respirare – o far respirare – un'aria diversa. Opportunità persa, però.

Restando sulla questione lingua, viene spontaneo chiedersi perché il sito sia solo in italiano, considerando che vuole promuovere l'Italia nel mondo. È vero che presto sarà tradotto in altre lingue, ma che senso ha metterlo online incompleto? E se proprio, perché non metterlo online soltanto in inglese? A mio parere questo è un errore strategico non da poco. È pur vero che parlare di errore strategico presuppone che alla base vi sia una strategia. Cosa che, però, do per scontata... vero?

Altro fattore importante è l'assenza assoluta di partecipazione pubblica a questo progetto. Un progetto che interessa tutti gli italiani, ma che come al solito viene calato dall'alto, a giochi fatti. Chiedere un contributo di idee – anche solo sul nome da dare al

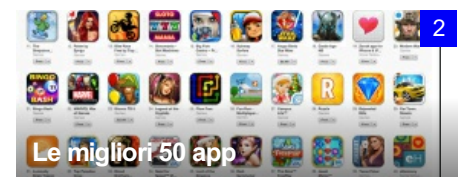
SEGUI WIREDD SU

## 43 Nuovo su Wired



Cubic Motion e la nuova frontiera dell'animazione facciale

TOP GALLERY



WIRED PROMOTION

Doctor Plus

DOCTOR

Web2PDF

converted by Web2PDFConvert.com

progetto? – al popolo digitale italiano sarebbe stata un'occasione di partecipazione e di crescita. Un'altra occasione persa, però.

La lista dei limiti-stereotipi passa quindi dal denaro pubblico speso (35mila euro + iva per ideazione e realizzazione, 5 milioni già sul piatto per la promozione generale del "progetto Italia"). In questo caso, la mission giustificava eccome la necessità di investire: l'Expo non c'è ogni anno, i treni vanno presi quando passano. Eppure, anche per VeryBello! si è deciso di investire da zero una somma considerevole, piuttosto che valorizzare l'esistente (un *dejavù* italiano). Ad esempio, un progetto con orizzonti simili a VeryBello! c'è già da almeno un anno e si chiama Open Culture Atlas "piattaforma partecipata di geolocalizzazione culturale". Una piattaforma che può accogliere progetti diversi e su diversi livelli (eventi, persone, luoghi) con l'obiettivo di aprire a una partecipazione collaborativa (possibilità di intervento e commento), no profit e gratuita, in grado di dare vita a una vera e propria comunità.

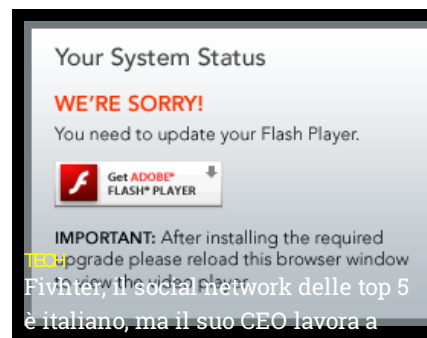
Dalle parti di chi quel progetto l'ha concepito, realizzato e promosso è normale che ci si pongano delle domande, il cui tono è quanto mai costruttivo: «In un paese con così poche – lamentate – risorse dedicabili alla cultura (che è "solo" quello sfaccettato insieme di comportamenti e azioni che tengono insieme la capacità individuale e collettiva di rinnovare il senso del nostro vivere), e con così intensa (suppletiva) attività dell'associazionismo e del volontariato culturale, sembra paradossale che a livello istituzionale non si cominci a fare l'unica cosa logica da fare: cercare e valorizzare l'esistente. Come avrebbe potuto essere, e ancora potrebbe, per il progetto no profit che andiamo costruendo e migliorando da mesi, Open Culture Atlas. Ma se il Mibact solo lo volesse – e ci chiediamo perché mai non dovrebbe volerlo – ci sono associazioni come la nostra che insieme ad altre potrebbero fungere da antenna per captare a più ampio raggio i progetti no profit – quindi fuori dalla logica usa e getta delle startup – che meriterebbero un sostegno istituzionale».

Come spesso accade, poi, l'implacabile lente d'ingrandimento dei social non risparmia nessuno – soprattutto quando gli errori ci sono – e anche per VeryBello! la partenza è stata piena di critiche e ironie. A cui il ministro Franceschini ha risposto, con i toni di chi crede che le critiche siano per forza gratuite, senza fondamento e non costruttive (altro limite-stereotipo):

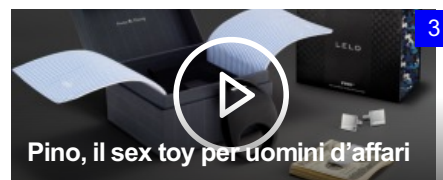
DOCTOR PLUS

Da oggi la medicina è di casa. Il monitoraggio remoto sempre vicino alla tua salute.

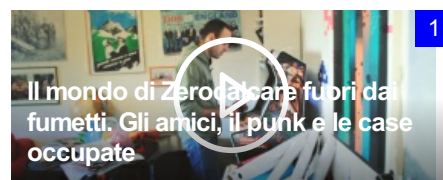
WIREDLIVE!



HOT SU W I R E D



T O P V I D E O



H O T S U F A C E B O O K





**Dario Franceschini**   
@dariofrance



Segu

In 6 ore 500.000 accessi a [verybello.it](http://verybello.it) !  
Come speravamo grande pubblicità da  
ironie, critiche e cattiverie sul web...  
Verygrazie!



RETWEET  
**250**

PREFERITI  
**194**

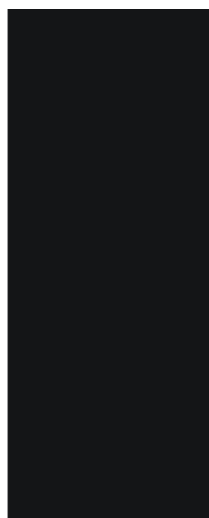


A degna conclusione di una storia italiana c'è il rammarico perché l'idea c'è ed è buona. Il problema, grande, è che questo tipo di progetti, come la follia Italia.it, saranno sempre destinati a dare un contributo minimo o sottotono se continueranno a essere pensati e realizzati senza aprire le porte alla mole enorme di idee che questo Paese produce da solo e ogni giorno attraverso le teste dei suoi cittadini. Idee che, purtroppo, nemmeno vengono prese in considerazione, registrate, studiate dall'agenda digitale, che invece viaggia per conto suo e guarda dall'alto verso il basso – quelle poche volte che guarda – chi con il mondo digitale ci vive e ci lavora ogni giorno. Il Ministro Franceschini, in questo caso, vuole valorizzare il patrimonio di arte e cultura che l'Italia ha prodotto: perché non farlo attraverso il patrimonio di idee che gli italiani continuano a produrre?

Una storia italiana #VeryBella, come fa notare qualcuno su Twitter



**Michele Di Salvo**  
@micheledsalvo   
+++SCOOP+++ Ecco la fonte da cui i copy  
di @dariofrance hanno copiato #verybello (by  
@luicapagni) -



This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

**Vuoi ricevere aggiornamenti su questo argomento?**

**Segui**



0 commenti

18 persone in ascolto



		+ Segui		Condividi	Commenta
--	--	---------	--	-----------	----------

Nuovi | Vecchi

# WIRED

ATTUALITÀ MEDIA AMBIENTE TECH SOCHI 2014 / INTERNET REGOLE WEB TLC / GADGET OUTDOOR AUDIO E TV ACCESSORI FOTO E VIDEO COMPUTER VIDEOGIOCHI ELETTRODOMESTICI / MOBILE TABLET APP / SCIENZA ECOLOGIA BIOTECH MEDICINA LAB SPAZIO / ECONOMIA START-UP FINANZA BUSINESS / LIFESTYLE VIAGGI MOBILITÀ FOOD DESIGN / PLAY MUSICA TV LIBRI FUMETTI CULTURA / LOL / IDEE / MORE ▾ /

TOPFIVE Le migliori sit-com della storia • 10 gadget per sciare alla grande • I 10 più brillanti sviluppatori di app sotto i 30 anni • I 50 luoghi più pericolosi del mondo

VANITYFAIR.IT • VOGUE.IT • GQ.COM • GLAMOUR.IT • STYLE.IT WIREDA INTERNATIONAL EDITIONS: UK • USA • JAPAN • GERMANY • TAIWAN  
©EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A. - P.ZZA CASTELLO 27 - 20121 MILANO CAP.SOC. 2.700.000 EURO I.V. C.F.E.P.IVA REG.IMPRESE TRIB. MILANO N. 00834980153 SOCIETÀ CON SOCO UNICO  
Pubblicità • Redazione • Privacy • Condizioni d'utilizzo

Condé Nast

IN EDICOLA



**Abbonati e Regala Wired!** edizione digitale inclusa

ESPANDI ▲